oposta da Ceylon agli afro-asiatici

Conferenza per il contrasto cino-indiano

enerali inglese americano al fronte » - Voci essimistiche a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 25

generale americano Adams recato oggi in volo, insieal suo collega britannico ard Hull, a Tezpur, nelam, per colloqui con il andante delle truppe indiampegnate nel settore nord ntale del fronte, gen. Kaul, r ispezionare poi il fronte o. Il gen. Adams, che fa e della missione Harriman ndia, è il comandante dello te command, una organizzone speciale delle forze ar- degli Stati Uniti, conceper il pronto impiego nei diversi teatri di operazioma particolarmente addeta per le guerre di « tipo ico ». Secondo quanto si a Nuova Delhi, lo scopo viaggio dei due generali è lo di « valutare la situazionilitare dell'esercito (indianello scacchiere minacciato cinesi ».

Nuova Delhi, intanto, i caelle due missioni hanno inuato le loro conversazion i dirigenti indiani. Dun- Sandys, Ministro inglese i rapporti con i paesi del monwealth, si è incontrato il ministro delle finanze, i. Lo stesso ha fatto, più , Averell Harriman, capo missione statunitense. essivamente, Duncan San- e Harriman hanno avuto colloquio fra di loro.

asera, si è riunito anche il iglio nazionale di difesa, mismo di recente creaziotto la presidenza di Nehna si ignora quale sia stato o della discussione, e quaonclusioni siano state ragte.

notizie che circolano a va Delhi sono, tuttavia, amente incoraggianti. Un avoce del ministero degli ri ha definito oggi le proe cinesi per la tregua abile manipolazione » mie a far passare la linea di ine (rivendicata da Pechi- come identica alla « linea controllo effettivo » quale venuta a determinare in ito agli « attacchi » dei ci- Leggendo una dichiara- e, preparata in precedenil portavoce ha detto: « La nnevole proposta cinese sul blema del ritiro delle trupcinesi ed indiane rientra consueto metodo di Pechimetodo il quale mira a sure confusione, distorcendo gnificato delle parole e fado dichiarazioni che non no alcun rapporto con la tà ».

na missione governativa tirà tra breve per compien viaggio nella RAU e nel na, per illustrare il punto vista indiano sulla controia di confine. A Nuova hi si dice che l'invio di quemissione « prelude al rigtdelle condizioni di tregua rte dai cinesi ». L'Associated ss. che ha raccolto queste , scrive che « è chiaro che dia vuole garantirsi la comnsione dei paesi non allisti sul suo futuro gesto di accettare le condizioni ci- e di riprendere i comtimenti ».

na importante iniziativa vienfine annunciata da Ceylon, ui primo ministro, la signo- Bandaranaike, ha proposto conferenza di paesi afrotici « non allineati » (oltre eylon, Birmania, RAU, Gha- Indonesia, Cambogia), che rebbe esaminare i modi per tare ad una soluzione paci- della controversia. La conenza dovrebbe avere luogo primi di dicembre.

Dai confini cino-indiani vieseguito che la tregua, intta dai cinesi, continua, e che eparti opposti continuano a ntenere un « contatto a vi- ».

Cacciamali e Santato a confronto

MILANO — Francesco Cacciamali, indicato quale esecutore del delitto di Roserio, fermato ieri sera a Mantova, è stato tratto in arresto e tradotto a San Vittore. La decisione è stata presa nel pomeriggio di oggi dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Scarpinato, al termine di un drammaticissimo confronto con Egidio Santato durato due ore, durante il quale Francesco Cacciamali ha pianto, ha negato, ha imprecato e invocato. Quindi è crollato svenuto e ha preso a pugni i 5 poliziotti che lo tenevano a bada. Così si è conclusa la prima fase dell'allucinante delitto di Roserio. Nella foto: **il Cacciamali prima del confronto con Egidio Santato**

Le elezioni in Baviera

Strauss mantiene le sue posizioni elettorali

BONN, 25.

I cristiano-sociali di Franz Josef Strauss, l'ispiratore e l'organizzatore dell'affare Spiegel, *di cui i liberali hanno chiesto nei giorni scorsi la testa quale condizione per mantenere in vita l'attuale coalizione liberal-democristiana, sembrano conservare il ruolo preminente che hanno avuto fino ad oggi nella politica del* land *bavarese. Questo il sommario orientamento che si può trarre dai parziali risultati (fino ad ora noti) delle elezioni svoltesi oggi in Baviera per l'elezione del governo regionale.*

Anche se i socialdemocratici appaiono favoriti dal responso delle urne (essi dimostrano di avanzare notevolmente), il partito di Strauss ha superato la percentuale raggiunta nel 1958, passando dal 47,9 % al 50,3 per cento. Il risultato se mantenuto anche a spoglio ultimato (i dati si riferiscono a 103 circoscrizioni su 191) potrebbe rendere ancor più acuta la crisi che travaglia il gabinetto Adenauer e rendere ancora più incerta la sorte già compromessa della coalizione governativa. Strauss, infatti, che ha condotto la sua campagna elettorale respingendo violentemente tutte le accuse mossegli dai liberali e dai socialdemocratici per merito all'affare Spiegel, *avrebbe nuove ed efficaci armi per resistere.*

D'altro canto anche i liberali sembrano mantenere le loro posizioni avendo fino ad ora ottenuto il 7,1 % dei voti.

La prova di forza in atto fra i capi dei tre maggiori partiti di Bonn, travagliati da una delle più acute crisi di questi ultimi anni, e nella quale agiscono senza esclusione di colpi, sembra pertanto più che mai aperta.

Si è temuta una disastrosa esplosione

Scontro fra due petroliere Panico nel porto di N. York

NEW YORK, 25

Due petroliere battenti bandiera americana, la « Erna Elizabeth » e la « Amoco Delaware », sono entrate stamane in collisione nella rada di New YorK, bloccando l'intero traffico navale del porto, e provocando panico tra le navi paralizzate dal sinistro. Infatti ad un certo momento si è sparsa la voce che il liquido che stava rovesciandosi in mare dalla falla prodottasi nello scafo della « Erna Elizabeth », era carburante per motori a reazione di tipo molto volatile e dunque estremamente infiammabile. Per fortuna la notizia veniva smentita. Il marconista della petroliera, comunicava che il liquido trasportato dalla nave era nafta per riscaldamento domestico difficilmente infiammabile.

La RDT contro il processo alle vittime del nazismo

Dal nostro corrispondente

BERLINO 24.

In note ai governi degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia, che esercitano a Berlino Ovest l'autorità di potenze occupanti, il governo della RDT ha protestato per il processo che si svolgerà nel settore occidentale contro l'Associazione delle vittime del nazismo (V.V.N.) e con il quale il governo di Bonn vuole porre fuori legge l'associazione in tutta la Repubblica federale.

Altre note il governo della RDT ha diretto ai 28 Stati della coalizione anti-hitleriana, denunciando il piano di Bonn contro la VVN e ricordando a questi Stati che essi, negli accordi postbellici, si impegnarono a non permettere persecuzioni contro coloro che avevano combattuto il regime hitleriano.

Il fatto che Berlino Ovest sia stata scelta illegalmente e provocatoriamente come sede del processo, per quanto grave, è tuttavia un aspetto secondario del nuovo attacco che i dirigenti della Germania occidentale portano all'antifascismo tedesco e alla Resistenza europea. Il mostruoso processo, nel progetto di Bonn, non deve infatti soltanto mettere fuori legge la V.V.N., ma altresì interdire qualsiasi attività o contatto della Federazione internazionale della resistenza sul territorio tedesco occidentale.

L'Associazione delle vittime del nazismo, occorre ripeterlo, è l'unica organizzazione che dichiaratamente si richiama all'antifascismo e ne difende il patrimonio ideale. Proprio questo appare intollerabile, nel clima della restaurazione di Bonn, in cui l'identificazione con il passato è affermata in tutti i campi.

g. c.

Varsavia

Oggi i sindacati a congresso

VARSAVIA, 25

(F. B.) — Si apre domani a Varsavia il Congresso nazionale dei sindacati polacchi, XI dalla fondazione dell'organizzazione e X dopo la trasformazione della Polonia in regime popolare. Il Congresso discuterà per sei giorni i compiti e il ruolo dei sindacati nell'immediato futuro e, in particolare, l'azione che la organizzazione di classe deve condurre nella sua duplice veste di rappresentante autonomo dei lavoratori e cogestore dell'economia socialista del Paese.

Il rapporto d'attività sarà presentato al Congresso dal Presidente del Consiglio centrale dei sindacati Ignazio Loga - Sowyski.

Alla vigilia del Congresso sono giunti a Varsavia i rappresentanti di decine di grandi centrali sindacali di tutto il mondo. La delegazione italiana composta dal Segretario della CGIL Vittorio Foa e da Silvestro Levrero, responsabile dell'ufficio internazionale confederale. La delegazione sovietica è guidata dal Presidente dei sindacati Griscin.

Ravenna

Bruciano vive due sorelline

RAVENNA, 25

Raccapricciante sciagura a avenna: due sorelline sono ruciate vive, nella cucina lla propria abitazione senza e sia stato possibile fare alcosa per salvarle.

La sciagura, che ha sollevato profondo cordoglio in tutta città, è accaduta alle dieci stamane, in via Tommaso ulli. Le vittime sono Emauela Benaglia, di 17 mesi, e atrizia Benaglia, di 3 anni

Le due piccole si trovavano in casa con la madre, mente il padre era ancora a letto e profittando della giornata estiva, prolungava un poco il riposo. La madre si è assentata un momento per recarsi da un vicino di casa, lasciando le due bambine in cucina. Cosa sia accaduto di preciso non si so tutto è accaduto in un baleno. I coinquilini hanno solo udito delle urla strazianti che provenivano dalla cucina dei Benaglia. Accorsi sul posto, insieme alla madre delle due bambine, una scena agghiacciante gli si è presentata dinanzi agli occhi: i due corpicini erano avvolti, straziati dalle fiamme che li divoravano rapidamente.

Anche il padre, svegliato dalle grida, si è precipitato in cucina si è buttato sulle figlie, cercando disperatamente di spegnere le fiamme con degli stracci e con le nude mani. Ma quando ci è riuscito le sue due figliolette erano ormai sfigurate e agonizzanti. Venivano trasportate all'ospedale civile, ove purtroppo gli sforzi dei sanitari per salvarle si dimostravano inutili.

Messaggio di Krusciov a Tito

MOSCA, 25

Il Primo Ministro sovietico Krusciov ha inviato al Maresciallo Tito un messaggio nel quale ringrazia la Jugoslavia per le nuove sepolture date ai combattenti sovietici morti in territorio jugoslavo durante la seconda guerra mondiale.

DALLA PRIMA PAGINA

Longo

l'unità di tutte le forze pacifiche nel mondo.

L'altra crisi che ha richiamato l'attenzione del mondo in queste settimane è quella tra la Cina e l'India. Anche su essa noi abbiamo espresso la nostra opinione, abbiamo deplorato il conflitto armato, grave sempre ma ancor più tra due paesi entrambi antiimperialisti. Abbiamo sostenuto la necessità del ricorso alle trattative. Salutiamo ora con soddisfazione la decisione della Cina di ritirare le proprie truppe.

In ogni caso di tensione o di conflitto, le forze operaie, democratiche, debbono gettare sulla bilancia tutto il loro peso, tutta la loro autorità morale e politica affinchè si giunga a soluzioni pacifiche. A questo chiaro principio non si è invece attenuto il nostro governo il quale, in ogni situazione, si è sempre affrettato a solidarizzare con gli imperialisti. Contro queste posizioni, che danneggiano il nostro paese, noi chiediamo una politica estera democratica, basata su questi principi: divieto e distruzione delle armi atomiche, proibizione di esperimenti nucleari da qualsiasi parte compiuti, disarmo generale e controllato.

Come primo passo verso la distensione chiediamo il riconoscimento dei diritti insopprimibili della Repubblica popolare cinese, il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, un nuovo statuto per Berlino, la stipulazione di un patto di non aggressione tra il Patto Atlantico e il Patto di Varsavia. Affinchè si abbia una effettiva svolta a sinistra è necessario che una tale politica di pace sia apertamente rivendicata e perseguita.

CENTRO - SINISTRA. — *Qui si pone, prosegue Longo, il problema del centro-sinistra. Forze diverse e contraddittorie si battono nel suo seno ed esso è sottoposto a pressioni interne ed esterne. Il risultato di questo scontro è stato il prevalere nel suo seno delle forze conservatrici, contrarie a un serio mutamento di politica e di indirizzi.*

Il bilancio è chiaro: si è detto che il programma di centro-sinistra costituiva un tutto inscindibile. Ora invece tutto è ancora in alto mare. Rinviata dal Senato alla Camera la legge per la nazionalizzazione dell'energia elettrica, in ritardo di un mese le leggi regionali e posta per ultima quella elettorale che condiziona le altre, ridotto in briciole il programma agricolo contro cui si pronunciano unitamente le organizzazioni sindacali, priva ancora d'avvio la programmazione, armata e violenta la forza di polizia, immutata la politica estera. Presentando questo passivo, i dirigenti democristiani non temono di sollecitare i loro alleati affinchè accettino nuove concessioni e, per trattare un « impegno di legislatura », pretendono dai socialisti la conversione all'atlantismo, l'accettazione della concezione democristiana dell'ordine pubblico, l'abiura di ogni aspirazione collettivistica e cioè di ogni finalità socialista. In questi mesi, insomma, si è avuta una maturazione alla rovescia del centro-sinistra, una maturazione a destra.

Quali sono le ragioni di questo rapido logoramento? Nenni le attribuisce all'attacco della destra. Il che non spiega nulla. Perchè il centro-sinistra permette alla destra di attaccare? Perchè, risponde Longo, esso rinuncia alla programmazione che costituiva la sua forza, si lascia irretire dall'anticomunismo, cede ai ricatti delle forze conservatrici. Così la politica di centro-sinistra si liquefà e cade nel nulla.

Per giustificare questi cedimenti, i socialisti accusano noi di non presentare alcuna alternativa alla paralisi del centro-sinistra. Al contrario una seria alternativa esiste da parte nostra: in primo luogo noi premiamo affinchè il programma da cui è nato il governo di centro-sinistra venga interamente realizzato. E questa è già una alternativa positiva. In secondo luogo noi avanziamo una alternativa generale alla stessa politica del centro-sinistra: tale alternativa è la svolta a sinistra, come necessità di promuovere un nuovo blocco storico di forze politiche e sociali, capace di dar vita a una concreta politica antimonopolistica, democratica e di pace.

Tutta l'azione del partito comunista, afferma Longo, poggia su alternative precise e concrete, che non rifiutano quanto vi è di positivo nell'attuazione dello stesso centro - sinistra, e parte da qui per far avanzare queste alternative sulle singole questioni e sulla stessa linea del centro - sinistra.

Tale alternativa è matura nella coscienza delle masse e deve diventare la molla concreta di uno schieramento sempre più largo e potente. L'involuzione a destra si combatte con la pressione unita e vigorosa di tutte le forze di sinistra, con le grandi lotte di cui Milano ha dato l'esempio. Senza questa volontà unitaria non si supera la resistenza della destra all'interno e all'esterno della Democrazia Cristiana.

LOTTA ANTIMONOPOLISTICA. — *E' questa la base della via italiana al socialismo. Essa nasce da una scelta che ha le sue radici nei fatti e nella nostra ideologia. I fatti ci dicono che in Italia, dove esiste un'ordinamento democratico sorto dalla lotta di liberazione e dove fiorisce un forte movimento popolare, non vi è una situazione che possa sboccare in un movimento insurrezionale.*

La via italiana al socialismo si configura perciò come un susseguirsi di lotte di massa, che conducano a trasformazioni economiche, sociali e politiche, che rompano il blocco borghese spostando l'equilibrio delle forze verso un nuovo blocco democratico.

Occorre perciò portare avanti le lotte unitarie di massa per far maturare e scoppiare le contraddizioni nel mondo conservatore, isolando le forze della reazione grazie all'intesa di tutti i gruppi interessati alla lotta antimonopolistica. Obiettivo permanente della nostra lotta democratica è limitare il potere dei grandi gruppi monopolistici ed attribuire nuove posizioni di potere alle classi lavoratrici e alle loro organizzazioni.

Lo stesso sviluppo del capitalismo di stato, facendo intervenire lo stato capitalistico nelle lotte economiche sindacali e politiche, politicizza in misura costante i contrasti e le lotte di classe e pone in termini di potere i contrasti economici e sociali.

Questo allarga le possibilità della lotta politica, attrae in essa masse sempre più vaste e ceti interessati alla lotta antimonopolistica e apre nuovi orizzonti: diventa possibile sostituire il capitalismo monopolistico di stato, con un capitalismo di stato di tipo nuovo in cui la classe operaia partecipi di fatto al potere. Per questo noi premiamo affinchè la programmazione economica abbia un preciso carattere: sottragga il controllo dei settori chiave al monopolio privato e lo sostituisca con un largo controllo democratico. Ogni passo in questa direzione è un progresso sulla strada del socialismo e impegna il movimento operaio in lotte per la riforma delle strutture e per la conquista del potere. E' questa la via italiana al socialismo, una via fatta di lotte dure e avanzate in cui si misurano la forza del partito e le sue capacità.

Uno degli strumenti fondamentali di queste lotte, il più efficace, è la nostra stampa. E' necessario che ogni compagno diventi non solo lettore, ma diffusore dell'« Unità ». Ho preso buona nota — prosegue Longo — delle osservazioni che sono venute dal Congresso e in particolare dalla cellula dei nostri compagni giornalisti e tipografi per migliorare tutta la nostra organizzazione editoriale. Tutti noi sappiamo quanto costa oggi un giornale, e soprattutto un giornale operaio boicottato, insidiato dai nemici di classe. Non un soldo deve essere speso che non sia ben speso. I recenti episodi che hanno avuto anche qui un'eco appassionata devono spronarci a fare sempre meglio ed io — afferma l'oratore — ripeto qui quel che ho detto alla commissione politica: con la collaborazione dell'organizzazione milanese e di tutti i compagni tipografi e i giornalisti noi trarremo le giuste conseguenze e così dobbiamo fare per ogni settore del nostro lavoro.

In tal modo — conclude l'oratore tra i più vivi applausi — noi proseguiremo e avanzeremo verso la pace, verso il socialismo.

Alicata

popolari (che abbia solida base nell'azione della classe operaia), per una lotta per la coesistenza pacifica che si sviluppi su una piattaforma e contenuti nuovi. Di tale piattaforma deve far parte la difesa della libertà e della indipendenza dei popoli, e la richiesta dell'allontanamento delle basi missilistiche dall'Italia nel quadro di una neutralizzazione atomica di una zona europea. Questi elementi nuovi (contenuti anche nello appello « dei 12 » che sta raccogliendo ampie adesioni nelle file della intellettualità italiana) specificano del resto il contenuto della lotta per la coesistenza come lotta non genericamente pacifista, ma come lotta che, attraverso tappe successive contro la politica dell'imperialismo, mira non al mantenimento dello *statu quo*, ma alla creazione di condizioni che facilitino il movimento antimperialista e di emancipazione. Questa lotta infine, ha concluso su questo punto il compagno Alicata, e tanto più importante in quanto solo una vasta mobilitazione dal basso potrà far conquistare ad una nuova piattaforma di politica estera forze sociali, partiti e movimenti, che già sono pervenuti, su questioni di politica economica e sociale, a posizioni più avanzate, che tuttavia permangono, sui problemi della politica internazionale, su posizioni chiuse e retrive (e qui è stato esplicito l'accenno alle esitazioni avute sulla questione cubana dalla maggioranza del PSI, ma soprattutto la critica alle posizioni « atlantiche » assunte non solo dal gruppo dirigente della DC, ma anche dalla sinistra e dai sindacalisti democristiani, da socialdemocratici e repubblicani).

Un'ampia parte del discorso del compagno Alicata è stata quindi dedicata a dare una risposta ad un interrogativo che, in modo più o meno esplicito, era stato avanzato da molti degli intervenuti. Il congresso infatti, pur riconoscendo le spinte e lo sviluppo dei movimenti delle masse, aveva espresso alcune preoccupazioni per la dispersione ed il settorialismo che in alcuni casi si erano manifestati. Come si possono dunque unificare questi movimenti dando loro uno sbocco politico immediato? Il problema è importante, in quanto può far parte della strategia dell'avversario il mantenere divisi, su diversi piani e livelli, i movimenti delle masse, impedire il momento della unificazione e dello sbocco politico, momento che non va cercato — come qualcuno ha sostenuto — nella presentazione di una cosiddetta « alternativa globale », ma va trovato portando avanti in modo coerente i contenuti rinnovatori della nostra lotta, rendendoli evidenti a tutto il partito e alle masse. La nuova unità — ha proseguito Alicata — di cui tanto parliamo non intende infatti ricucire una vecchia unità logorata, ma è e vuol essere *nuova* in quanto si realizza su *nuovi contenuti*, su una linea che si propone di spezzare il vecchio blocco di potere, di creare a tutti i livelli, dal Parlamento agli Enti locali, nuove posizione di potere alla classe operaia ed alla nuova maggioranza che attorno ad essa deve costituirsi nella sua lotta antimonopolistica e per un profondo rinnovamento della nostra società.

Dopo aver esaminato i recenti sviluppi del centro sinistra a Firenze e su scala nazionale, criticando tra l'altro la posizione assunta dalla maggioranza autonomista del PSI sul problema delle regioni e delle leggi agrarie, il compagno Alicata, avviandosi alla conclusione del suo intervento, ha sottolineato la responsabilità e l'impegno che spettano oggi ai comunisti fiorentini e toscani, mettendo in guardia il partito contro la tendenza, che può sempre affiorare soprattutto in situazioni di forza tradizionale nostra ad « amministrare saggiamente le proprie forze » anziché a buttarle coraggiosamente nella lotta per la quale esse vanno utilizzate fino in fondo. Bisogna che il partito a Firenze e in Toscana sia capace — ha continuato Alicata — di sprigionare tutto il potenziale democratico di cui è ricca la regione, sia capace di caratterizzare — in un contesto di movimenti e di organizzazioni unitarie democratiche ed antifasciste — la propria azione rinnovatrice e la propria forza ideale. La Toscana è una delle regioni, assieme alla Emilia ed all'Umbria, dove dovrebbe verificarsi secondo le assicurazioni date da Nenni a Moro, il « rovesciamento delle alleanze » su scala locale. Ma il gioco, ha affermato Alicata, è ancora aperto. Viva è la preoccupazione tra le masse per questo disegno che esse non condividono. Ed è da qui che bisogna partire, coscienti che il gioco sarà deciso non da altri ma dalla nostra capacità di allargare e portare su piattaforme sempre più avanzate i processi unitari che maturano nelle masse

Dopo l'intervento del compagno Alicata il congresso ha approvato, come abbiamo letto all'inizio, una risoluzione politica ed un documento con il quale si demanda ai delegati al Congresso nazionale il compito di sostenere in quella sede la necessità di una maggiore continuità nell'azione per una politica estera autonoma del nostro Paese, l'impegno ad aprire un dibattito a livello internazionale sui problemi della coesistenza, la necessità di salvaguardare il carattere di massa del partito e di dargli una struttura più decentrata prevedendo il rafforzamento nelle funzioni politiche dei comitati regionali, di zona e cittadini senza che tale rafforzamento possa e debba essere inteso come negazione e attenuazione del movimento unitario su scala nazionale o provinciale.

Infine, sono stati eletti il nuovo comitato federale e la nuova commissione di controllo e i delegati al Congresso nazionale.

Nel corso della mattinata e nella seduta notturna, il dibattito è proseguito con l'intervento di numerosi delegati. I compagni Bicchi ed Angoletta hanno affrontato il tema del centro-sinistra a Firenze, il primo per sostenere la validità della linea seguita dal partito, il secondo per contestare la esattezza del giudizio espresso e della tattica adottata, tattica che richiedendo semplicemente la realizzazione del programma della Giunta avrebbe impedito lo emergere di una linea di alternativa a quel programma (analoga osservazione ha fatto il compagno Causarano riferendosi alle posizioni del partito su scala nazionale, nei confronti del governo Fanfani). Il compagno Mazzoni ha messo in luce come sia in atto, di fronte al deterioramento del centro-sinistra, un processo di differenziazione all'interno della stessa maggioranza autonomista del PSI. I compagni Marmugi e Mori hanno affrontato il tema del partito, della sua capacità di dirigere oggi una lotta molteplice ed articolata, di cui c'è bisogno per contestare su tutti i piani le soluzioni proposte dagli avversari. I compagni Galeotti e Chiaramonti infine hanno illustrato la situazione esistente nelle zone di montagna e nell'agricoltura.

Francia

condizionata. Tuttavia l'ascesa verso il potere assoluto ha avuto un colpo d'arresto, soprattutto perché quella polverizzazione delle forze politiche che si era verificata al primo turno e quello scompaginamento clamaroso dei partiti si arrestano di fronte al ricostruirsi di un raggruppamento di sinistra, che non potrà non continuare ad avere domani un ruolo in Parlamento e, soprattutto, un avvenire nel Paese.

La politica dei disistimenti » reciproci di cui il PCF si è fatto convinto artefice ha portato i suoi frutti. Beneficiando dei voti socialisti e repubblicani molti comunisti sono stati eletti, sconfiggendo i deputati che si contrapponevano loro e che erano in maggioranza deputati dell'UNR. Sei comunisti sono stati eletti nella regione parigina, quattro nelle Bocche del Rodano e quattro nel Nord e nel Pas de Calais, per citare solo alcune delle circoscrizioni dove l'unione è stata più significativa e nuova. Contemporaneamente numerosi candidati SFIO e repubblicani sono stati eletti o rieletti grazie alla decisione dei comunisti di « desistere »: è il caso di Guy Mollet, Gaston Defferre, ules Moch, Tanguy-Prigent (PSU), Francois Mitterand; del canonico Kir. Il candidato Berthoin del partito radicale, a favore del quale i comunisti avevano desistito, ha schiacciato il potente Debrè fedelissimo moschettiere del generale.

In qualche circoscrizione dove lo SFIO aveva rifiutato l'accordo e chiamato la destra a far blocco con il candidato socialista, questi è stato sconfessato dal corpo elettorale com'è accaduto a Ville Urbanne, dove il candidato socialista è stato battuto dal compagno Houel, e così nelle Bocche del Rodano dove il compagno Garcin vince sul socialista Lehnardt, il quale aveva rifiutato l'accordo elettorale. Dovunque i comunisti e i socialisti si sono invece presentati insieme all'elettorato si può constatare che essi hanno aumentato la somma dei voti che avevano ottenuto separatamente nel 1958: l'unità delle forze operaie ha giocato sull'elettorato come un elemento di sicurezza, di garanzia, e come una forza di attrazione verso gli elettori fluttuanti.

Esiste dunque, tra le grandi masse francesi una spinta oggettiva a sinistra: questa è la grande scoperta che i capi socialisti sono costretti a fare dopo 15 anni di anticomunismo e dopo la lunga teorizzazione sulla necessità di un isolamento dei comunisti. Questo fenomeno unitario cui assistiamo ha un atto di nascita che risale a non più di otto giorni: vale a dire è soltanto dopo la sconfitta di domenica scorsa che la SFIO ha dato un assenso più o meno aperto alla offerta fatta dal PCF per la unione, offerta fatta sin dall'inizio della campagna elettorale per il referendum. Gli accordi sono intervenuti davanti al dilagare del pericolo gollista: lo stato d'animo della SFIO era quello di correre ai ripari, di salvare il salvabile, avendo l'acqua alla gola. Guy Mollet ha accettato, ma al tempo stesso smentiva; ha assentito ma *al tempo stesso si giustificava*, e ha sempre mantenuto una ambiguità politica riprovevole: fino all'ultimo momento.

Eppure, malgrado questo, è bastato un inizio di dialogo perchè l'unione sorgesse spontanea alla base, dilagasse in tutta la Francia, perchè le grandi federazioni SFIO prendessero la iniziativa degli accordi e li moltiplicassero. Si può immaginare quanto diversa avrebbe potuta essere la prospettiva della Francia se al posto delle ostinate divisioni, delle paure e del vecchio anticomunismo, una vera alternativa politica, basata sulla unione e sul programma, si fosse opposto sin dall'inizio a De Gaulle. La Francia dimostra oggi che una base unitaria di lotta e di azione tra comunisti e socialisti offre, anche sotto il potere più assolutista e totalitario, la prospettiva della ripresa e del riscatto operaio e democratico. Si pensi — aggiungiamo — quanto diverso sarebbe anche potuto essere il risultato del referendum, se al posto delle ibride alleanze dei socialisti con le forze borghesi del « cartello dei *no* » (che l'elettorato ha rigettato con tutto il disprezzo e la diffidenza possibili) vi fosse stata una chiara e pulita intesa tra i partiti repubblicani.

Dopo il risultato di domenica scorsa, il panorama politico ha riacquistato una sua limpidezza e le acque intorbidite dal fango degli accordi contronatura si sono chiarite: la destra, sconfitta, ha abbandonato l'opposizione e si è rifugiata ancora una volta al fianco del generale, rioffrendogli l'appoggio incondizionato. La borghesia ha ricostituito la sua unità attorno al potere. Ma al tempo stesso si catalizzavano a sinistra, in un nuovo fronte, democratico e repubblicano, le forze di quei partiti che avevano marciato non solo separati, ma spesso ostili, e che offrivano invece adesso all'elettorato la speranza di una alternativa repubblicana.

E' bastato questo perchè gli elettori consentissero la nascita di una importante opposizione a De Gaulle, che nasce oggi sulla base di una volontà unitaria, che non potrà essere domani facilmente cancellata. Ed è questo il più vero elemento positivo che abbiamo a disposizione per ritenere che la marea gollista può anche entrare domani in fase decrescente.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr 5 200, trimestrale 2 750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4300, trimestr 2330. RINASCITA: annuo 4 500, semestr 2 400. VIE NUOVE: annuo 4 500; 6 mesi 2 400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500. RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19 000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab tipografico G A T E Roma - Via dei Taurini, 19

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura della « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef 474764. A Com Roma 16019 del 22-11-1956

MOLINARI

Sambuca extra

di CIVITAVECCHIA

« il digestivo moderno »

ATTENZIONE! CHIEDETE MOLINARI PER AVERE IL PRODOTTO ORIGINALE